

il sottobosco

Periodico di micologia e cultura ambientale a cura dell'Associazione Micologica Sammarinese

www.micologica.sm

ANNO XXIII - N.222

Sped. in Abb. Postale - Stampe Periodiche per l'interno
Aut. n.100 del 14/01/02 della Direzione Generale P.P.T.T. della Rep. San Marino

LUGLIO - AGOSTO 2012

LE MANI SUL PAESE

RIVEDENDO UN VECCHIO FILM, CI SI DOMANDA COSA SIA CAMBIATO, IN TERMINI CULTURALI E DI GESTIONE PARTECIPATIVA DELLA COSA PUBBLICA E DEL TERRITORIO. CI SEMBRA CHE LE COSE SIANO RIMASTE COME UN TEMPO, IL DENARO LA FA SEMPRE DA PADRONE E I VALORI ANTICHI SONO RIMASTI NEI CASSETTI DEL DIMENTICATOIO.

Parafrasando il titolo di uno storico film di denuncia di Francesco Rosi - LE MANI SULLA CITTA' - (siamo nel lontano 1963, il protagonista è un incredibile Rod Steiger) e ascoltando l'episodio iniziale, ci viene da dire la solita populistica frase: "bhè!! Cos'è cambiato da allora? Niente." Il concetto è semplice, un potente imprenditore edile napoletano, per convincere alcuni uomini d'affari ad investire i loro soldi in terreni agricoli vicino alla città (a proposito, vi siete accorti che in giro vengono venduti lotti agricoli di circa 1.000 mq. compresi in lottizzazioni di fatto? Dopo, se non vi siete già guardati il film di cui sopra, vi spiego il perché). per poi fare pressioni sulla Giunta Comunale per cambiare la direzione dello sviluppo della città, far fare una variante al PRG e rendere quei terreni edificabili con un guadagno netto di 70/80 volte su quanto investito. Lo speculatore in esame è anche consigliere comunale (con un discreto conflitto d'interessi, non vi sembra?) ma da noi, fortunatamente non è così; i nostri speculatori in Consiglio G&G ci mandano gli altri, i loro uomini (e donne) di pezza, loro non si sprecano a

nota, essendo un film verità, un film di denuncia, non può altro che essere aderente alla realtà, per cui l'imprenditore edile, alla fine del credo, diventa assessore all'urbanistica con buona pace della speculazione trionfante e del malaffare. Non so perché ma questa ultima parte mi suona strana, come già sentita qui da noi, quasi in questo governo (senza quasi? Ai contemporanei l'ardua sentenza). Ma la cosa più cinica e impressionante è come lo speculatore riesce a convincere i suoi finanziatori, gli argomenti sono di una semplicità disarmante, guardando i palazzoni dormitorio della periferia

segue a pag. 6



perdere tempo con le chiacchiere dei politicanti, preferiscono tirare i fili delle loro marionette. Come va a finire il film è cosa



dalla prima

dice: “guardate, quello è oro (i palazzoni), non è lo sviluppo commerciale, non è l’investimento in aziende che ti fanno venire l’infarto per le preoccupazioni, gli operai, i sindacati; qui invece niente affanni e preoccupazioni, tutto guadagno e nessun rischio, noi dobbiamo solo fare in modo che il Comune porti qua le strade, le fogne, l’acqua, il gas, la luce e il telefono.....”. Come dire al solito: “privatizziamo i guadagni e socializziamo le spese e che le paghi lo Stato babbeo”. Voi credete che ci sia qualcosa di diverso qui da noi? Adesso avete capito perché, nonostante un surplus di 8/9000 alloggi sul territorio, si riescono a vendere ancora i lotti agricoli? Evidentemente ci sono forti garanzie che da un prezzo basso (ma poi neanche tanto) si passi a un prezzo alto nel giro di un attimo, il tempo di mettere un colore rosa o azzurro su quell’area, una variantina oppure un nuovo PRG carico di promesse e “les jeux sont faits”. Il territorio è un business a basso tenore di rischio, male che vada rimane lì, immobile, non scappa mica, anzi lievita il suo valore.

Naturalmente dovrebbe essere lo Stato a gestire le cose in ambito territoriale infatti il nostro è un sistema cosiddetto concessorio, cioè è lo Stato che concede se e come costruire e i cittadini pagano le tasse che si chiamano appunto di “concessione”. Ma con una classe politica come la nostra, come facciamo a “gestire”, perché spesso è indispensabile dire anche qualche “no”, ma dire “no” vuol dire rischiare di perdere consensi, di perdere profitti politici (ma a volte anche economici) e allora tutto passa, tutto è lecito nel paese sconfinato dell’impunità, dove per andare in galera i nostri malfattori sono costretti ad andare a farsi arrestare in Italia. Il futuro del paese è a rischio anche per la presenza, come dicevo poco fa, di una classe politica decisamente inadeguata, disposta a rischiare perfino l’indipendenza e l’autodeterminazione del nostro piccolo popolo dentro una piccola ma grandissima nazione. Finiamola col considerarci degli accattoni della speculazione finanziaria, delle sanguisughe dello Stato Italiano quando sappiamo benissimo

da dove partono le triangolazioni e di che nazionalità sono gli evasori fiscali e dell’IVA: che poi trovino sponda qui da noi, approfittando della nostra statualità e di un manipolo di malfattori (in giacca e cravatta naturalmente, sono quelli i peggiori delinquenti, i trasformisti) è altrettanto vero, ma non sono loro la maggioranza, sono solo potenti perché hanno più soldi e un numero imprecisato di politici sul loro libro paga. Perché non ci togliamo di torno gli uni e gli altri?

L’ultimo gioiello, l’ultima invenzione dei nostri politici? Vendere gli immobili a cittadini stranieri perché le banche lo vogliono, perché le finanziarie lo vogliono, perché gli speculatori

lo vogliono; poco importa se la stragrande maggioranza dei cittadini non lo vogliono perché hanno capito che sarebbe come gettare la nostra storia dalla finestra e lasciare che ci comprino tutti per mandarci finalmente a quel paese, il loro. Possibile che si possa essere così ciechi e incoscienti? Allora ripetiamo un concetto già espresso poco tempo fa, ma ripeterlo non fa male: **“se dovesse passare una nefandezza come quella della vendita degli immobili direttamente a cittadini stranieri, il giorno dopo l’Associazione Micologica Sammarinese presenterebbe un referendum (propositivo e/o abrogativo) contrario a quella scellerata proposta”**, e chi vorrà farlo assieme a noi sarà il benvenuto. Il brutto arriva (anzi, è già arrivato) quando le mani sul tuo paese ce le vuole mettere qualcun’altro, qualcuno come la malavita organizzata che ha fatto della violenza, del ricatto e della prevaricazione la sua scelta di vita e come una “zecca” ti si attacca addosso e ti succhia quanto sangue può toglierti e non se ne va più, rimane attaccata fino a quando pensi di essertene liberato ma di solito è troppo tardi perché si è già annidata dappertutto, nei gangli più remoti e nascosti del potere comprando cose e persone sempre nascosta dietro alla faccia perbene di qualcun altro.

Ma, come dice un vecchio detto, “non è mai troppo tardi”, se davvero lo vogliamo possiamo impedire a questi quattro lestofanti ignoranti di continuare a fare danni; innanzi tutto non bisogna riconfermare questa classe politica, che troppi danni ha già fatto e sta continuando a fare; le elezioni sono vicine, usiamo bene l’unica arma che abbiamo, il voto. Dobbiamo semplicemente cominciare a togliere, una per una, quelle dita avvinghiate al territorio e al nostro Monte; togliamo le mani rapaci dal Paese e restituiamolo, malconco ma ancora nostro, ai nostri figli affinché possano gestire, meglio di noi, un po’ di quel futuro che gli abbiamo sottratto.

Augusto Michelotti



Marionette, provate voi a dare loro il nome di qualche nostro politico, gli somigliano vero?